

## RIFLESSIONE

La vita è una chiamata

## VITA DELL'ASSOCIAZIONE

Per IMFH si avvicina l'esame di maturità  
A fine anno è tempo di esami  
Ragazzi che crescono...

Volontari  
Progetti agricoli

## NEWS DAL GHANA

Fabbisogni energetici  
Giornalista in carcere  
Il marchio Jaguar-Land rover sbarca in Ghana

## PILLOLE EWE

La diga di Akosombo

## La vita è una chiamata

## di Jean de Dieu Kossi HOUNONGBE

Le riflessioni che sto facendo negli ultimi tempi in vista della mia ordinazione sacerdotale mi stanno portando alla convinzione che ogni vita è una chiamata, una chiamata speciale da parte di Dio. Da giovane fui mandato al seminario diocesano, dove mi son subito reso conto di non essere al posto giusto. La mia richiesta di tornare a casa non venne presa troppo in considerazione dal nostro direttore spirituale che pensò ad una crisi passeggera che sarebbe passata in fretta. Aveva torto: non ero chiamato a diventare un prete diocesano, ma un missionario. Lo capii solo due anni dopo, nel 1992 quando il seminario dovette chiudere a causa di instabilità politiche nel Togo. Tornai alle scuole normali come molti altri giovani della mia età e ci misi ben quattro anni di discernimento prima di capire cosa Dio voleva da me. Mi chiamava ad una vita religiosa e missionaria. Una semplice lettura di una newsletter comboniana mi cambiò la vita e il motto "salvare l'Africa con gli Africani" mi colpì dritto al cuore: ho voluto seguire Cristo sulla via tracciata da San Daniele Comboni. Entrai in contatto con i missionari comboniani, partecipai a diversi campi vocazionali e dopo due anni fui ammesso al programma di formazione. Mi ricordo che il giorno che entrai nel centro di formazione comboniano di Lome pensai tra me e me: "finalmente!". E questa prima gioia non mi ha mai lasciato, una gioia dovuta al fatto che avevo finalmente trovato la mia strada dove rispondere alla chiamata con generosità. Che vita irrealizzata avrei vissuto se non avessi trovato questa via, la mia via!

Partendo da questa mia esperienza son sicuro che ci sono milioni di persone infelici là fuori. Sono infelici solo perché nella loro vita non sono riusciti a trovare il loro modo per rispondere alla chiamata. È un fatto ormai acquisito che le persone seguano più il lavoro e la professione anche se ciò si discosta dalla propria vocazione. In questo modo, anche trovando buoni salari non si troverà la pienezza di vita! La vita è una chiamata e ha un piano divino. Dio non ci crea a caso, quindi prendersi del tempo per interpretare la vocazione della propria vita è come indirizzare la propria vita nella direzione corretta. L'alternativa è trovarsi su una strada sbagliata e ... cosa volete che possa succedere?

Rev. Jean de Dieu Kossi HOUNONGBE

<sup>1</sup> **Jean de Dieu Kossi HOUNONGBE** è uno scolastico comboniano di origine togolese. Finiti gli studi in Sud Africa, ha preso i voti perpetui ed è stato ordinato diacono ad aprile e diventerà sacerdote in settembre; nel frattempo, aiuta la comunità comboniana di Mafi Kumase nella pastorale con i giovani, i postulanti, i novizi e le comunità.

## PER IMFH SI AVVICINA L'ESAME DI MATURITÀ

Padre Girolamo Miente, superiore provinciale dei missionari comboniani per il Togo-Ghana-Benin, ha deciso di lasciare due anni di semi-libertà a padre Peppino a decorrere dal primo di luglio 2013, per rendere stabile ed autosufficiente IMFH. Padre Peppino rimane nell'organico della comunità di Mafi Kumase, ma con la libertà di adoperarsi quanto necessario per dare stabilità all'organizzazione da lui fondata e da noi sostenuta.

Superiore della missione di Mafi Kumase è ora Padre Eugenio Petrogalli mentre padre Godwin Kornu completerà la comunità da settembre, data in cui padre Ruben comincerà il suo nuovo incarico nella missione di Accra. Di fatto servirà ancora tempo prima che tutte le realtà possano trovare il loro nuovo equilibrio e, di conseguenza, prima che padre Peppino possa effettivamente dedicarsi con una buona continuità a questo nuovo compito.

La decisione del provinciale è intesa a vantaggio di IMFH. Infatti questi due anni saranno l'occasione per chiarire alcuni aspetti relativi alla ngo ghanese e per dare a tutto il progetto maggiori certezze e sicurezze sia dal punto di vista organizzativo che finanziario. Ad oggi tutto il progetto, che riguarda il villaggio dei bambini ma anche molte iniziative sul territorio come scuole (più di 100 strutture) e attività agricole, si impenna attorno alla figura di padre Peppino, o fr. Joe come lo chiamano i ghanesi, e la congregazione spinge perché questa dipendenza possa diminuire. Allo stesso tempo a padre Peppino viene chiesto di rendersi disponibile ad una nuova collocazione nello spirito dei missionari comboniani che possono essere spesso chiamati a spostarsi ad annunciare il Vangelo laddove necessario. Insomma questa sarà la prova di maturità per tutto quanto fatto fin'ora e l'occasione per il personale ghanese di prendere definitivamente in mano l'organizzazione senza un coinvolgimento in prima persona del missionario italiano.

Ovviamente questo per noi è il momento di far sentire la nostra vicinanza come e più di prima perché questa testimonianza vivente della presenza divina possa continuare a svolgere il suo ruolo di promozione umana come ha fatto fin'ora.

## A FINE ANNO È TEMPO DI ESAMI

Alla fine della Junior High School, che equivale più o meno alle scuole medie italiane, chi in Ghana vuole essere ammesso al ciclo di studi successivo, ovvero la Senior High School, deve superare il B.E.C.E ovvero il "Basic Education Certificate Examination".

La scuola gestita da IMFH ad Abor quest'anno ha presentato a questo esame 49 candidati di cui 13 residenti presso la stessa IMFH.

Gli esami, che vertono su 10 materie, hanno avuto luogo dal 17 al 24 giugno. Speriamo che tutti ce l'abbiano fatta!

## RAGAZZI CHE CRESCONO...

In quest'anno scolastico sono stati ben 81 i ragazzi sostenuti nei loro studi da IMFH che si sono diplomati al termine delle scuole superiori (Senior High School). In attesa dell'esito del loro esame finale per potersi in gran parte iscrivere ad un ciclo di studi successivo, questi ragazzi hanno del tempo libero e alcuni di loro l'hanno messo a disposizione di IMFH offrendosi di svolgere un periodo di volontariato ad Abor o nei villaggi in cui IMFH gestisce una scuola. 7 di loro sono già stati destinati al "Villaggio dei Bambini" di Abor e hanno già cominciato il loro periodo di servizio. Per loro è un modo di contraccambiare un po' il sostegno ricevuto e di testimoniare agli ospiti più giovani quello che si può ottenere studiando sodo.

## VOLONTARI

John, il ragazzo polacco che ha prestato un periodo di tre mesi di volontariato presso IMFH, è ripartito verso casa lo scorso 13 giugno.

Dal primo al 21 giugno è stato presso IMFH un gruppo di volontari statunitensi guidati dalla professoressa Teresa. Il gruppo, proveniente dall'università delle arti di Philadelphia, ha lavorato nelle scuole, nella biblioteca e anche nel centro giovanile di St. Teresa ad Abor.

L'ultima settimana di giugno è stata la volta di Renzo, nostro ex responsabile, che ha fatto una visita lampo nella quale ha discusso con padre Peppino del futuro dell'organizzazione oltre a verificare lo stato di alcuni progetti.

Ora tocca ad un gruppo di italiani che si recherà in Ghana dal 12 al 30 agosto.

## PROGETTI AGRICOLI

Alla scoccare della diciottesima settimana di vita delle galline, si è visto il primo uovo della nuova gestione del pollaio allestito presso la sede di Abor: era il 12 giugno quando furono trovate le prime tre uova. A fine giugno le galline stavano già rendendo circa il 50% della produzione ipotizzata a regime e il 12 luglio la produzione era salita a 515 uova. Per la fine di questo mese ci si aspetta che la produzione vada a regime. Speriamo che tutto resti in linea con le aspettative!

Per quanto riguarda i progetti agricoli, dopo aver raccolto la cassava piantata lo scorso anno è ormai arrivato il momento di raccogliere le arachidi. Il mais procede bene e si spera che il tempo sia propizio per un buon raccolto.



## FABBISOGNI ENERGETICI

La West African Gas Pipeline, il primo gasdotto dell'Africa nera, ha finalmente ripreso a funzionare dopo dieci mesi di fermo ritornando a rifornire Ghana, Benin e Togo. Lo stop era stato dovuto ad alcuni pirati che avevano danneggiato la tubatura con l'ancora nel tentativo di abbordare una petroliera in territorio togolese.

Questa interruzione ha portato ad una consistente diminuzione nella produzione di corrente elettrica nei Paesi interessati.

Per il Ghana in particolare si tratterà di un grande impulso per la produzione di corrente elettrica dato che nel Paese, anche in virtù della scoperta del petrolio offshore, si sta puntando parecchio su impianti termici con 267 megawatt installati quest'anno e 330 in previsione per l'anno prossimo.

Il Paese punta però anche sulle fonti di energia rinnovabili: in previsione 12 megawatt in un impianto solare e, inoltre, si stanno studiando soluzioni per impianti eolici, a biomasse ed idroelettrici.

Probabilmente anche la seconda edizione della "West African Clean Energy and Environment Exhibition and Conference" che si terrà ad Accra il prossimo novembre potrebbe essere un incentivo in materia.

## GIORNALISTA IN CARCERE

Dopo le elezioni dello scorso dicembre che hanno decretato presidente il rappresentante del NDC Mahama con 5.574.761 preferenze pari al 50,7% dei voti, alcuni rappresentanti del NPP, il cui candidato Akufo-Addo ha ottenuto il 47,74% dei voti, hanno presentato ricorso chiedendo una rivalutazione dell'esito delle elezioni.

Tra di essi anche Ken Kuranchie, editore del Searchlight Newspaper, che aveva accusato dalle colonne della sua Suprema Corte del Ghana sostenendo che mancasse di imparzialità nell'esprimersi in questa materia.

Già intimato dalla stessa Corte il 24 giugno di esimersi da commenti pregiudiziali relativamente all'esito della petizione sotto revisione della Corte, almeno fino alla pubblicazione delle decisioni prese dalla stessa, Kuranchie era andato avanti per la sua strada. Anche il 2 luglio, quando è stato chiamato a risponderne di questi fatti davanti alla stessa Corte il giornalista non si è fermato il che gli ha causato un'accusa a 10 giorni di carcere per oltraggio alla Corte.

Forse Kuranchie non si è comportato in maniera molto ortodossa, ma vedere un giornalista dietro le sbarre non è certo una bella notizia!

In Ghana ciò non accadeva dal 1998 quando Abdul Malik Kweku Baako, editore del Guide, e Alhaji Haruna Atta, dello Statesman, erano stati condannati alla prigione per sentenza dell'alta Corte di Accra dietro pressione dell'allora First Lady Konadu Agyemang Rawlings.

## IL MARCHIO JAGUAR-LAND ROVER SBARCA IN GHANA

Nigel Clarke, Direttore Operativo di Jaguar e Land Rover, ha dichiarato che la società ha preso atto delle infrastrutture del Paese e di una sofisticata classe media ed è pronto ad allestire punti di vendita e a fornire le due marche di vetture in larga scala.

L'azienda automobilistica, che punta sull'assistenza post-vendita per attirare clienti, andrà ad aggredire con i suoi modelli il 28% del mercato automobilistico del Ghana. Pur senza far nomi, Clarke ha anche sottolineato come la società stia portando avanti delle trattative con agenzie bancarie locali per facilitare l'acquisto delle vetture. Questo schema di offerta commerciale ha già avuto successo in Zambia, Zimbabwe e Tanzania dove Allianz Motors, supportata da un forte partner finanziario, è leader di mercato.

Clarke, oltre a dirsi fiducioso di conquistare il mercato del Ghana, ha anche esortato i ghanesi qualificati nel settore automobilistico perché colgano l'opportunità di lavorare con l'azienda.

## LA DIGA DI AKOSOMBO

Il progetto idroelettrico di Akosombo (Akosombo Hydroelectric Project - Akosombo HEP), di solito viene semplicemente chiamato "Akosombo Dam" ovvero dighe di Akosombo. La costruzione della diga, sul fiume Volta (Volta River) ha determinato la creazione del lago Volta (Lake Volta), che è il più grande bacino al mondo costruito dall'uomo, copre il 3,6% della superficie del Ghana, ha una lunghezza di 660 metri e sfrutta un salto di 114 metri.

La diga fu teorizzata dal geologo Albert Ernest Kitson nel 1915, ma nessun piano di costruzione fu portato avanti fino agli anni '40.

Finito il progetto, la costruzione della diga venne proposta nel 1949, ma venne differita per mancanza di fondi fino all'indipendenza nel 1957 quando la compagnia Americana Valco (Volta Aluminium Company) si rese disponibile a metter parte dei fondi necessari. Il progetto venne visto ancora dal padre della patria Kwame Nkrumah come simbolo della sognata crescita economica.

Il progetto, finanziato anche grazie al supporto della Export-Import Bank di Washington e dalla Banca Mondiale (con alle spalle Stati Uniti e Gran Bretagna) venne portato avanti con la garanzia da parte del governo locale di esenzione dalle tasse per la Valco e la fornitura gratuita di corrente elettrica.

All'inizio la diga, alla cui realizzazione ha preso parte l'italiana Impregilo, aveva una capacità nominale di 912 MWe, portati a 1020 Mwe nel corso del 2006.

L'enorme bacino è stato riempito dal '62 al '66 quando sono state "spostate" le 80.000 persone che risiedevano nell'area, sparse in 52 villaggi.

Dopo la creazione del bacino la produzione agricola della zona si è contratta anche perché la terra rimasta emersa dal lago non è molto fertile e si è persa la possibilità di terre bagnate durante le piene e rese fertili per il periodo di secca.

Ancora oggi il principale scopo dell'Akosombo HEP è di fornire corrente elettrica per l'industria dell'alluminio. Infatti il 20% dell'energia prodotta copre il 70% del fabbisogno nazionale di corrente elettrica, mentre il restante 80% è ancora destinato all'americana Volta Aluminium Company.

